

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Anno V. — N. 100

Nonne iuvant animos laudes quae carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma togant?

Omnes ergo animi crucis obstringamur amor:
Quae vivit mundum, vivat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Vrb. Rom.

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari a carico del giornale per ogni linea spazio di linea cent. 50 — Dopo la stampa cent. 30 — Per avvisi dopo la firma una o due colonne, chiedere le condizioni usate che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Mercoledì 4 Maggio 1904

Gli emigranti e la stampa

Ormai in certi paesi specialmente montuosi della nostra Provincia, siamo rimasti senza uomini. Per otto o nove mesi le mogli sono separate dai mariti ed i figli adulti dalle madri, perchè costretti ad emigrare in terra straniera in cerca d'un conveniente sostentamento per l'intera famiglia. Ma mentre l'emigrazione fornisce a tanti il necessario alimento, è pur causa di gravissimi danni religiosi e morali, di fronte ai quali chiunque abbia a cuore i veri e più vitali interessi del popolo, non può starsene impassibile a cullarsi in un dannosissimo quietismo.

Sarebbe ormai tempo di lasciare certe bizze personali; di rinunciare a tempo e a luogo alla propria opinione, non sempre scevra d'amor proprio ed attuabile; di abbandonare una buona volta la via accademica e pettegora e di metterci di proprio e con perfetto accordo sulla via della pratica e del lavoro, se non vogliamo che tutti i nostri emigranti restino preda del socialismo.

Certo i socialisti non dormono, anzi spiegano tale una attività nella loro propaganda, da vergognare non pochi apatici cattolici. Essi hanno ben compreso che le loro fatiche restano quasi senza effetto durante il tempo che gli emigranti si trovano in seno alla propria famiglia, perchè la loro opera è paralizzata dai sentimenti religiosi ancora ben radicati nelle nostre famiglie, e dall'opera zelante dei sacerdoti e dalle locali istituzioni cattoliche. Si attendono pertanto all'estero, dove sono separati dalla famiglia, lontani dalla parrocchia, senza una parola amica ed autorevole, che dissipi i loro dubbi, senza gli aiuti religiosi, dei quali abbondavano in patria; là i socialisti mettono in opera tutta la loro forza, tutta la loro raffinata astuzia ed ipocrisia, tutte le false e seducenti loro promesse, per ammiccarsi, per iscriverli nelle loro società, per tradirli. Quando arrivano, distribuiscono loro in gran numero libri e giornalacci, i quali vengono dagli operai raccolti e letti e riletti avidamente la Domenica. Quei libri, quegli opuscoli, scritti con arte finissima, contengono tutto quello che un odio feroce, satanico contro ogni principio morale e religioso, contro ogni buon ordine sociale e civile, può suggerire a menti perverse e perversitrici. E il povero emigrante, generalmente ben poco istruito in fatto di religione e di vivere sociale, prende per oro finissimo tutto quello che legge; e leggi oggi, leggi domani, finisce col dar ragione ai socialisti, col dire quel che dicono essi, col fare quel che vogliono essi.

Colla lettura assidua di quegli opuscoli, di quei giornalacci si formano tra gli stessi operai dei conferenzieri, i quali s'introducono studiatamente in ogni gruppo considerevole di operai, e tra questi predicano di giorno e di notte la falsa e sovvertitrice dottrina socialista. E già contro le verità più sacrosante di nostra religione; e già contro regnanti, contro ricchi, contro papi, contro preti, contro ogni autorità; si ride di tutto e tutto si disprezza. E che ne avviene? Quello che tutti abbiamo sott'occhio. Dopo qualche tempo, tanti degli emigranti nostri ritornano al loro villaggio, rientrano nella loro famiglia, ma quanto mutati da quello che erano allorchè ne partivano! Tanti ritornano in patria senza fede, senza morale; si fanno propagatori dei principi sovversivi confusamente appresi dagli opuscoli, dai giornalacci letti, o dagli audaci ed improvvisati tribuni; s'andano in mezzo ai loro compaesani, il veleno delle massime antisociali. Sì, la lettura di opuscoli e giornali blasfemi bastò a metterli sulla via del disordine... Così i socialisti — credetelo pure — formeranno in breve dei nostri emigranti una vera massa socialista, con danno materiale e morale imprevedibile, incalcolabile.

Cattolici, mettiamoci una buona volta seriamente all'opera, facciamo che si trovino in gran numero libri e giornali buoni tra gli emigranti; essi certamente li leggeranno, si istruiranno nel bene e nella verità, ed istruiti potranno anche efficacemente mettersi in privato contraddittorio cogli avversari e la verità certamente trionferà sull'errore.

Ho detto che certamente gli leggeranno e non a caso, perchè per quella stima, per quel naturale amore che tutti portano a ciò che è del proprio paese; per vivissimo desiderio che tutti hanno, spe-

cialmente quando sono lontani, di conoscere quanto di rilevante ed interessante succede nella propria patria è certo certissimo che inviando loro dei giornali che parlano appunto di quello che succede, nella propria patria, nel proprio circondario, anzi nel proprio paese, li leggeranno a preferenza d'ogni altro che venisse loro presentato.

Tutti quelli pertanto, cui sta a cuore il bene della religione, delle anime, della patria e dell'umanità tutta, s'adoperino con tutto il loro zelo, ed anche a costo di qualche sacrificio, perchè un gran numero di giornali cattolici vengano spediti agli emigrati.

Notizie Vaticane

Il Papa e la musica sacra.

Roma 3. — La Commissione nominata dal S. Padre per la pubblicazione ufficiale dei testi di canto gregoriano, sarà subito convocata, perchè i lavori vengano sollecitamente eseguiti.

I pellegrini polacchi.

Roma 3. — Stamane i pellegrini polacchi assisteranno alla Messa celebrata dal S. Padre.

Lo scandalo Nasi

Le conclusioni del Comitato dei cinque.

Il Comitato dei Cinque è quasi alla fine dei suoi lavori relativi all'esame della gestione Nasi ed è già incominciata la estensione della relazione, che sarà lunga, minuta e particolareggiata.

La relazione è curata personalmente dal presidente on. Cappelli, è scritta dall'on. Prampolini, è redatta da tutti i 5 commissari insieme. La relazione sarà pronta per i primi giorni dell'apertura della Camera.

Essa conterrà una esposizione di tutti i fatti associati, di tutte le accuse provate sia a carico dell'on. Nasi, come dei suoi aiutanti. La commissione, nella esposizione di questi fatti, non formularà nessun giudizio, non trarrà nessuna conseguenza, riserbando le proprie considerazioni in un ultimo capitolo.

I commissari hanno già più volte parlato fra di loro del modo come regolarsi per le conclusioni finali. Si assicura che i commissari sono d'accordo sopra un unico punto quello cioè di dichiarare, alla tregua dei fatti associati, « indegno » l'on. Nasi di ricoprire il mandato di legislatore affidatogli dal Paese.

In quanto poi alle responsabilità delle colpe risultate a carico dell'on. Nasi, i commissari ancora non sarebbero d'accordo. Alcuni si sarebbero pronunziati per la necessità di deferire gli atti all'autorità giudiziaria.

Essi dicono di non avere la veste, né l'autorità, né la competenza (trattandosi di reati comuni e non politici) di deferire la persona del Nasi all'autorità giudiziaria; ma di avere il diritto di rimettere ad essa le carte ed i documenti affinché provveda secondo il caso.

Altri sarebbero invece più propizi a riferire le cose alla Camera senza trarre dal merito di esse alcuna conclusione lasciando libera la Camera di regolarsi come meglio crede.

Note e commenti

Contro la massoneria.

Sembra che questa vecchia megera abbia fatto il suo tempo, almeno nella pubblica opinione. Fin qui potè difendersi e compiere favoritismi, soprusi e d'ogni fatta nequizie, sventolando un bandierone tricolore con suvvi le gambettiane parole: « Il clericalismo, ecco il nemico! » E i gonzi — di cui infinito è il numero, come ci avverte il saggio — si erano dati corpo morto a combattere il clericalismo. Ma mentre erano impegnati nel dilaniare questa vittima, la vecchia megera faceva il comodaccio suo nei pubblici uffici, nel governo, nelle amministrazioni, nelle banche — esercitando il verbo ingrassare nelle due forme attiva e passiva, cioè per sé e per i suoi cognolini.

Ma ogni giuoco ha il suo fine; e anche questo giuoco della massoneria ora finisce. I gonzi cittadini, meglio tardi che mai, se ne sono accorti e contro il bandierone massonico sollevano ora il bandierone civile che porta scritto: « la massoneria, ecco il nemico! » E da ogni anima onesta prorompe il grido d'indignazione contro di lei.

Perfino la classe degli insegnanti si commuove ora; ed è tutto dire! Poiché in quella classe singolarmente pullulava la chimica massonica. Alla Minerva era il covo, donde la immonda megera emanava la sua immonda bava insozzante le scuole del bello italo regno. Non avanzava chi non era massone; e chi era massone — avesse o non avesse diplomi, avesse o non avesse meriti — saliva... saliva come un cervo volante, o meglio come un pal-

lone vuoto. I favoritismi, i soprusi, gli scandali del ministro Nasi sono recenti! E Nasi si difende col dire che alla Minerva si è sempre fatto così. E allora... Deo gratias!

Ma, ripetiamo, anche la parte onesta della classe degli insegnanti, ora solleva fieramente la testa contro la vecchia megera. Il prof. Setti, con geniale trovata, lanciò nel mondo scolastico l'opuscolo dal titolo *Bacillus massonicus*, del quale altra volta ci siamo occupati, e il quale è come uno squillo di tromba chiamata alla guerra. E quell'opuscolo produce i suoi effetti.

I giornali p. e. riferiscono che a Lecce gli insegnanti hanno votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione della Federazione nazionale tra gli insegnanti delle scuole secondarie, presa cognizione dell'opuscolo *Bacillus massonicus* del dottor Setti, riafferma il dovere delle Sezioni di cercare attivamente di far luce sopra ogni atto di favoritismo che le autorità scolastiche compiano, sottostando ad imposizioni di qualsiasi specie, come alle infammetenze politiche e sopra tutto all'influenza che la Massoneria continua ad esercitare sullo Stato, specie sul Ministero della P. I., e tanto più perniciosamente in quanto agisce nel segreto e nell'ombra; fa voti che tutti gli insegnanti spieghino l'opera loro e come educatori e come cittadini contro tali illecite influenze ».

Le gravi parole di una rassegna scolastica.

Il quale ordine del giorno strappa al direttore della « Scuola Secondaria Italiana » — la reputata rivista scolastica liberale che si pubblica in Roma — il seguente commento da noi letto nel n. 27:

« Ebbene, questo mi sembra un bel sintomo di rinascenza morale nel corpo insegnante, il più tradito, il più rovinato dalla Massoneria, e vorrei che altre sezioni imitassero l'esempio dei coraggiosi colleghi di Lecce, mettendosi per la medesima via e dirigendo all'uguale meta i loro sforzi. »

La Massoneria ne ha fatte ormai tali e tante, che la misura è colma, e tutti gli onesti si devono sentire incitati a raccogliersi per combattere ad oltranza, non già contro le persone, ma contro il principio, contro la scuola, contro la sentina d'ogni corruzione e depravazione. Nella lotta, se davvero essi vorranno intraprenderla, avranno con sé il plauso, l'approvazione e l'aiuto di tutti coloro, che attraverso l'infierire del più brutale egoismo, serbarono intatto il fiore della loro rettitudine, né si piegarono davanti alle seduzioni, alle violenze, alle persecuzioni della setta.

Questa setta, pur troppo, ha dato l'assalto a tutti gli uffici più delicati dello Stato, diffondendo le sue ramificazioni con una spaventosa audacia fino ne' più segreti e preziosi congegni dell'amministrazione governativa.

Guerra alla massoneria! I massoni cacciati indietro da tutte le istituzioni libere e indipendenti di cittadini d'ogni ordine sociale ed economico, siano fuggiti come appestati, siano condannati a intristire nel ristretto campo delle loro misteriose e simboliche congreghe. Quando si sappia che Tizio o Caio è massone, nessuna pietà; fosse anche il nostro superiore; coraggio e perseveranza nel boicottarlo: se davvero egli ha l'anima d'un galantuomo non può esser massone, non deve rimaner tale. Dove non giunge la voce della persuasione, si adoperi l'arma del disprezzo; violenza contro violenza; prepotenza contro prepotenza; fino all'ultimo respiro, implacabilmente.

Solo in questo modo, solo con questa pertinacia si vincono le più belle battaglie del pensiero. E il più libero pensiero è quello di non essere legati alle seducenti, menzognere, ingannatrici camarille intitolate al libero pensiero. Ognuno invece possa coltivare la sua fede, se l'ha, possa a fronte alta esporre la sua opinione: solo una cosa non possa fare, cioè rimanere nella massoneria, tanto la vecchia quanto la nuova.

La massoneria è una organizzazione decrepita e degenerata, che non risponde più al sentimento dei tempi nostri, allo spirito della nostra vita giovane e sana; uccidiamola, non già colle lagrime, i rimpianti e le vane querimonie, bensì con lo scoppio di una giusta indignazione, troppo a lungo covata e celata. Aspettiamo adunque i colleghi di Milano all'opera: né solo i colleghi di Milano: né solo gli insegnanti delle scuole medie: ma anche la stampa, ma anche i cittadini d'altre professioni, ma anche gli altri impiegati dello Stato, ma anche il gran pubblico, che vede nel monopolio di pochi, ma audaci e malvagi, lo svantaggio e il sacrificio dei più e dei buoni ».

Parola nuova.

E' questa una parola nuova che mai trovammo per l'addietro in periodici scolastici liberali. I cattolici la dicevano; ma non erano ascoltati. Gli onesti d'ogni partito, le anime non asservite al carro massonico, ascoltarono almeno ora la voce che dai liberali stessi a loro viene.

E poiché l'argomento ci ha portati

tra maestri, vogliamo aggiungere anche questo.

Iniettati dal *bacillus massonicus* assorbito per intossicazione nell'ambiente che vivono, gli insegnanti sono specialmente anticlericali. Senza sapere il perchè, essi aborriscono un'autorità clericale come il pessimo dei danni che li possa incogliere. Bene, quali sieno le condizioni economiche e morali delle scuole e dei maestri in quarant'anni di governo massonico-liberale, non è qui da ripetersi: lo sanno perfino i paracarri delle strade. Invece quello che in Italia non si sa, si è il trattamento che ricevono le scuole e i maestri da un governo clericale, quale è quello del Belgio. E questo vogliamo dire.

Ed eccovi in proposito una statistica che togliamo dal *Courrier de Bruxelles*:

Nel 1884 — quando appunto i clericali salirono al Governo — le scuole municipali erano 4803 con 324656 alunni. Nel 1890 già ascendevano a 4997 con 440646 alunni; ed è da notarsi che vennero classificate 1576 scuole private frequentate da 175495 ragazzi.

Nel 1899 il numero totale delle scuole municipali era di 6751 con 785801 alunni; nel 1902 le scuole erano 6966 con 827167 alunni. Dunque in meno di vent'anni fu più che raddoppiata la popolazione scolastica.

Gli stanziamenti del Governo in aiuto dei Comuni per le scuole furono continuamente in progresso dal 1884 al 1894, e più sensibilmente dal 1895 al 1901: da 7 milioni e 934 mila lire salirono a 10 milioni 588 mila.

Uno sguardo agli stipendi: la media salì progressivamente da L. 1612 nel 1893 a L. 1735 nel 1902 per i maestri, e da 1552 a 1683 per 16883 per i sotto-maestri: di poco inferiori furono le medie degli stipendi per le maestre e sotto maestre. In queste medie non sono comprese le gratificazioni per scuole serali: aggiungendo le gratificazioni, la media degli stipendi nel 1902 sale a 2000 lire.

Notisi ancora che maestri e maestre godono di un alloggio gratuito o di una indennità d'alloggio.

Insegnanti di tutta Italia, confrontate questa statistica con la statistica che vi offre un governo massonico, che fin qui aveva tutte le vostre simpatie; e giudicate!

L'ARABIA IN PIENA RIVOLTA.

Roma, 3. — La *Tribuna* pubblica una lettera da Fiodaod con gravissime notizie dall'Arabia. Vi si è in grande rivolta; nell'Yemen la fame fa strage.

Parecchie tribù sono in rivolta. Il corrispondente recama un'azione energica dell'Italia nel Mar Rosso.

Notizie italiane

Un grave incendio.

Intra, 3. — Ieri alle ore 16, lo stabilimento di tela juta del signor Majani, fu quasi distrutto dal fuoco. Accorsero i pompieri di Intra e Pallanza. Non si conoscono le cause dell'incendio. Il danno è di 100,000 lire.

Disgrazia al Tiro a Segno.

Brescia, 3. — Oggi al Poligono di Porta Venezia mentre le reclute facevano le esercitazioni accadde una grave disgrazia. Un proiettile colpì il ventenne Umberto Martinelli che si era sporto dal sovrastante passaggio che era allora frequentatissimo.

Il disgraziato è morto. Potete figurarvi la dolorosa impressione prodotta in tutti gli astanti dall'accaduto.

Si lamenta che manchi la dovuta vigilanza al Poligono di Tiro per evitare simili sinistri.

Attenti alla pipa!

Roma, 3. — Ieri sera verso le 9 1/2 il calzolaio Antonio Nocella, quarantenne, di Roma, si coricava alquanto alticcio addormentandosi con la pipa accesa fra le labbra. In breve il fuoco si appiccò al letto e l'infelice, svegliatosi fra le fiamme, riportò ustioni tanto gravi che, trasportato all'ospedale, cessava di vivere tra spasimi atroci.

Morta giocando.

Roma, 3. — La bambina Maria Marinoni di 8 anni, mentre attendeva la madre, giocava con un suo fratellino sul pianerottolo della propria abitazione. La piccina, salita a cavalcioni della ringhiera e perduto l'equilibrio, cadde nel sottostante cortile, riportando numerose ferite per le quali poco dopo spirava.

Un mancato ratto di fanciullo.

Palermo, 3. — Stamane due malfattori rapivano un giovinetto undicenne, figlio di un ricco negoziante della città e nipote del Ministro Orlando.

Alle grida del ragazzo accorse il capitano di artiglieria De Simone, che insegnò la vettura in cui erano i malfattori. Dalle finestre si esplosero delle revolverate e la vettura fu fermata da 2 cantonieri comunali, i due malfattori furono arrestati; si ricerca anche il cocchiere che riuscì ad allontanarsi.

La grave sconfitta russa

Abbiamo ieri pubblicata la notizia della grave sconfitta sofferta dalle truppe russe sul fiume Jalu il primo maggio. Per completare questa notizia dobbiamo aggiungere che si tratta non di un combattimento parziale ma — come più chiaramente ce lo manifestano i dispacci di oggi — di una vera e propria battaglia terrestre, grave sia per le forze impegnate dalle due parti, sia per le conseguenze immediate.

Il Jalu, il fiume che fu teatro della battaglia, ha alla foce un ampio estuario che può essere agevolmente risalito da navi di mediocre pescaggio, come le torpediniere e le cannoniere che i giapponesi fecero cooperare a loro favore nella battaglia. Sulla riva sinistra (coreana) di tale estuario giace Vigù, che da un buon mese è in mano dei giapponesi. Quasi di fronte a Vigù, nell'opposta sponda è Antung, borgata occupata dai russi che vi eressero forti trincee e fortificazioni. A monte di Antung, sempre sulla riva destra (mancese) del fiume, ha vi Kalientes, posizione che fu evidentemente il fulcro e la mira di tutte le operazioni della battaglia di questi giorni. La quale può essere ricostituita in questi termini.

Dopo un combattimento durato sei giorni, il primo corpo d'esercito giapponese agli ordini del generale Kuroki nel pomeriggio di lunedì è riuscito ad occupare le posizioni russe presso Kiuliceng e ad aprirsi il libero passaggio del Jalu. I generali giapponesi procedettero sistematicamente senza mettere mai in gioco poste troppo azzardate. Incominciarono coll'invio di piccoli distaccamenti e soltanto domenica intrapresero l'assalto delle alture di Kiuliceng. La fanteria giapponese passò a guado il fiume Iho col l'acqua fino al petto.

Lo stato maggiore giapponese non lasciò nulla di intanto per assicurarsi il successo nell'operazione, certo non facile, del passaggio di un fiume dinanzi ad un nemico bene organizzato e risoluto. I giapponesi avevano preparato materiale abbondantemente necessario per gettare ponti e costruire pontoni e collocarono sulle sponde potentissimi pezzi d'artiglieria per resistere anche al più accanito fuoco delle artiglierie nemiche. Fecero persino risalire il fiume ad alcune cannoniere perchè concorressero a proteggere la costruzione del ponte e l'avanzata dell'esercito. Il materiale cartografico della regione del Jalu, lascia molto a desiderare in fatto di esattezza, tuttavia i tecnici dicono che anche la esecuzione dell'attacco fu addirittura mirabile. La fanteria, passato ch'ebbe il fiume presso Soukou, seguì la tattica dei boeri sviluppando una fronte di circa quattro miglia inglesi (circa sei chilometri e mezzo). Da questo movimento i russi avrebbero dovuto capire che si voleva accerchiare le loro posizioni. La fanteria giapponese attaccò così il nemico sul fianco sinistro, dove i russi non si aspettavano un attacco, e vinsero.

La tattica russa è invece molto criticata dai critici militari. Si dice — ed vero — che il generale Kuropatkin non ebbe mai l'intenzione di opporre seria resistenza ai giapponesi al Jalu volendo attirarli nell'interno della Manciuria; ma per una finta, la resistenza dei russi a Kiuliceng, sembra un po' troppo ostinata e se si pensa alle perdite che hanno subito, si deve concludere che si tratta proprio di una grave sconfitta. Se però la resistenza doveva essere seria non si può risparmiare alla direzione dell'esercito russo il rimprovero di non aver provveduto tutto il necessario per la vittoria. I russi presso Kiuliceng non disponevano di veri cannoni, giacchè i piccoli pezzi da montagna non potevano certo misurarsi con i pezzi da 8 cm. dei giapponesi. In tal modo si spiega nei circoli competenti il fatto che le artiglierie russe, particolarmente nelle prime giornate, sono sempre state ridotte al silenzio dall'artiglieria giapponese. Questa indiscussa superiorità dell'artiglieria giapponese bastò per se stessa a decidere le sorti del combattimento, la fanteria non ebbe altro compito che di coronare il successo dell'artiglieria con l'attacco di fronte e sul fianco sinistro dei russi.

Altre serie critiche si fanno, oltre a quelle accennate, alla condotta russa. Il ministero della guerra di Pietroburgo non

volle finora vedere un pericolo per la Russia che ai confini occidentali e dedicò quindi ogni cura alla difesa dei confini europei. Anche quando scoppiò la guerra non pensò all'invio di truppe veramente addestrate in Oriente, ma si limitò a portare l'effettivo delle nuove brigate dei tiratori in Asia, da 2 a 4 battaglioni contemporaneamente a ridurre le brigate a divisioni, cioè a raddoppiare semplicemente l'effettivo ed a questo scopo si mandò nell'Estremo Oriente una compagnia per ogni divisione d'Europa. Ne risultò un esercito composto quasi esclusivamente di truppe siberiane male addestrate e punto adatto alle esigenze di una difficile campagna contro un nemico agguerrito e risoluto.

Il quale sul fiume Jalu possedeva un esercito superiore di forze a quello russo. Difatti le truppe giapponesi concentrate presso Vigiu (la loro base di operazione nella presente battaglia) erano formate dalla divisione della guardia e dalla seconda e dodicesima divisione, nonché di tre brigate di riserva. Le tre divisioni constano ognuna di 12 battaglioni e dovrebbero avere un effettivo complessivo di 35,000 uomini; le tre brigate di riserva di 17,000 uomini. Sembra però che la forza reale sia di parecchio inferiore, causa le malattie che avrebbero indebolito di assai le file dei soldati del Mikado. Queste truppe sono comandate dal generale Kuroki.

Il secondo esercito giapponese approdato in Corea è costituito da tre divisioni al comando del generale Oka. Questo esercito, sbarcato a Jonampo, sembra fosse in origine destinato a tentare il passaggio del Jalu al suo delta presso Jonampo allo scopo di proteggere i fianchi delle truppe di Kuroki e di minacciare la forte posizione russa di Feng-uang-ceng sulla via di Mukden. Una parte però di queste truppe è stata avviata verso Vigiu per rinforzare il corpo di Kuroki.

Le truppe russe, concentrate presentemente nell'Estremo Oriente, si fanno ascendere a 250,000 uomini; ma queste forze sono sparpagliate su una fronte immensa, di quasi 1000 chilometri che va da Vladivostok sino al delta del Jalu. Sul Jalu propriamente detto non vi sono più di 40,000 uomini e precisamente il secondo corpo d'armata siberiano al comando del generale Sassoulich; altri 20,000 uomini sono sul delta del Jalu. Anche questi 60,000 uomini sono però divisi su una linea di circa 400 chilometri epperò possono trovarsi esposti all'urto di forze prevalenti giapponesi.

Anche dato però che le forze giapponesi non fossero state superiori a quelle dei russi, questi prima di riportare vittoria sul loro avversario avrebbero dovuto lottare molto, appunto per la mancanza di strategia militare che sempre fin ora si ha dovuto lamentare nei generali russi ed anche per le gravi difficoltà logistiche che ai russi si presentano.

E per tutte queste ragioni anche la vittoria finale dei russi — vittoria tanto promessa ed assicurata da Kuropatkin alla sua partenza per il teatro della guerra — anche questa vittoria finale è molto ma molto lontana.

Scuole e maestri sotto Governo clericale

Dedicamo ai fautori della scuola ai maestri ed a quanti vanno blatterando e calunniando di oscurantismo clericale le seguenti note di statistica scolastica che riportiamo dal *Courier de Bruxelles*. Nel 1884 — quando appunto i clericali salirono al Governo — le scuole municipali erano 4803 con 324056 alunni. Nel 1890 già ascendevano a 4997 con 440646 alunni; ed è da notarsi che vennero classificate 1576 scuole private frequentate da 175495 ragazzi. Nel 1899 il numero totale delle scuole municipali era di 6751 con 785801 alunni nel 1902 le scuole erano 6966 con alunni

827167. Dunque in meno di vent'anni fu più che raddoppiata la popolazione scolastica.

Gli stanziamenti del Governo in aiuto dei Comuni per le scuole furono continuamente in progresso dal 1884 al 1894 e più sensibilmente dal 1895 al 1901: da 7 milioni e 934 mila lire salirono a 10 milioni e 488 mila.

Uno sguardo agli stipendi: la media salì progressivamente da L. 1612 nel 1893 a L. 1735 nel 1902 per i maestri, e da 1552 a 1633 per i sotto maestri; di poco inferiori furono le medie degli stipendi per le maestre e sotto maestre. In queste medie non sono comprese le gratificazioni per scuole serali; aggiungendole le gratificazioni la media degli stipendi nel 1902 sale a 2000 lire.

Notisi ancora che maestri e maestre godono di un alloggio gratuito o di un'indennità d'alloggio.

Da ciò appare che nel Belgio clericamente governato, la condizione dei maestri è almeno tre volte più agiata di quella che ai suoi maestri fa il liberalissimo e laico Governo italiano.

Scioperi e dimostrazioni.

Marsiglia, 3. — La situazione del porto si è aggravata in seguito all'estendersi dello sciopero che è ora completo. Sul molo il lavoro è quasi nullo, appena 600 operai sono occupati. Vi sono attualmente 103 navi disarmate; tutti i rimorchiatori sono stati pure disarmati. Questa mane oltre 3000 operai sono senza lavoro.

Charleroi, 3. — Lo sciopero è completo fra gli operai delle vetrerie; gli scioperanti sono 11.000.

Ravenna, 3. — Da due giorni quattromila dimostranti doramenti sulla piazza maggiore ed alla Camera del Lavoro gridano per le strade principali della città domandando pane e lavoro.

Stamattina la Commissione dei dimostranti è partita per Roma per chiedere al Ministro degli Interni lavoro specialmente per la banchina dell'Arno, che il ministro del Reno in Longastrino. Il lavoro è stato promesso.

Nell'Estremo Oriente

Dopo la disfatta russa. Uno scontro presso Gensan.

Londra, 3. — Lo Standard ha da Pietroburgo: Circa 3000 russi si avvicinarono ieri a Gensan, egual numero di giapponesi si avanzò contro di essi, avvenne un combattimento nel quale vi furono grandi perdite da ambe le parti. I giapponesi si ritirarono infine su Gensan. Due alti ufficiali russi sarebbero feriti.

L'inseguimento dei giapponesi e la ritirata dei russi.

Tokio, 3. — Allorché i giapponesi si impadronirono ieri mattina della linea di colline che si estende da Chin-Tien-Tse a Yokoye sulla sponda destra del Yho i russi opposero una resistenza per la seconda volta sopra la collina a nord-ovest di Chin-Tien-Tse. I giapponesi si avanzarono per tre strade, si impadronirono della linea che si estende da Antung a Luiskukam.

La guardia imperiale circondò i russi da tre parti, dopo il combattimento accanito corpo a corpo la guardia si impadronì delle posizioni nemiche alle ore 8 di sera impossessandosi di 20 cannoni coi cavalli, gli affari e le munizioni e facendo prigionieri oltre 20 ufficiali e gran numero di soldati. I russi si ritirarono a Feng-uang-Cheng.

Dopo il combattimento di Chin-Tien-Tse la cavalleria e la fanteria giapponesi inseguirono i russi attraverso le colline nella direzione di Feng-uang-Cheng. Sembra che durante l'inseguimento i giapponesi si siano impadroniti di altri cannoni ed abbiano fatto altri prigionieri.

L'inseguimento dei russi da parte dei giapponesi nella giornata è durato dalle 1,50 pm. alle 8 di sera. Le truppe russe che si trovavano ad Antung abbandonarono la città dopo 25 minuti di accanito combattimento.

Le vittime russe.

Parigi, 3. — Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: Un telegramma arrivato da Vladivostok dice che durante il combattimento a Chin-Tien-Tse tre generali russi sarebbero stati uccisi e 35 ufficiali morti o feriti. Nel combattimento i russi hanno

— Voi permettete, caro signore? La presenza del cancelliere non vi disturberà, spero. Quando scrive è sordo e cieco...

— Ponete il vostro tavolo alla finestra, Chapeaux, e voltateci pure la schiena. Sarete più a vostro agio, così...

Dalzon tornò a sedere al suo scrittoio e con un gesto grazioso invitò Cingliards a parlare:

Voi dicevate dunque, caro signor Aubanon, che avete trovato questo oggetto... veramente prezioso... insieme alle monete che ho comperato da voi.

Comperato?... ohhhhh Cingliards, accennando di no col capo. Poi mutando parere, riprese: E' vero, voi le avete pagate? Ebbene, sì; ma non ho detto tutto... Non c'è bisogno di raccontare a tutti queste piccole storie... Il reliquiario era insieme con la vecchia moneta nel buco del muro... come sapete, e vi erano anche tre o quattro casseroles in argento... ma malamente impiombate. Roba di nessun valore... Poi sono vecchie, vecchie... Da cento e cento anni forse erano là dentro...

Oh! esclamò il giudice, io però non sono di parere che i monaci abbiano nascosto quell'argenteria al tempo della rivoluzione...

— Eh, lo credo bene anch'io. La tomba

perduto 2000 uomini. Lo stato maggiore non ha fornito alcuna cifra e si limita a dire che si tratta di un combattimento di poca importanza.

Partenza di volontari russi.

Pietroburgo, 3. — Un piccolo distacco di volontari di Pietroburgo partì ieri per l'Estremo Oriente accompagnato alla stazione dalle acclamazioni di una folla immensa che divenne sempre più grande sulla prospettiva Newski e che divenne così compatta che la circolazione era impossibile dinanzi alla stazione. Le acclamazioni durarono assordanti finché non avvenne la partenza del treno. I volontari in numero di 160 appartengono a tutte le classi della società e portavano l'uniforme di sott'ufficiali e di tiratori siberiani.

Le feste di Tokio per la vittoria giapponese.

Tokio, 3. — Migliaia di persone parcorrono le strade per celebrare la vittoria dello Jalu; la metà dei dimostranti sono donne; diversi cortei erano stati organizzati e si confusero poscia in uno solo: le strade sono gremite di folla e tutta la città è decorata con lanterne.

L'assedio di Port Arthur imminente.

Parigi, 3. — Il giornale *New York Herald* ha da Pietroburgo che l'ammiraglio Alexeieff ha ordinato che tutti i borghesi di Port Arthur lascino la città. Perciò tutti i civili, meno gli atti a portare le armi, furono trasportati a Mukden. Evidentemente l'assedio di Port Arthur si ritiene imminente.

Nuovo tentativo di imbottigliamento respinto dai russi.

Pietroburgo, 3. — Notizie ufficiali recano che un nuovo tentativo dei giapponesi di ostruire il canale di Porto Arthur vi fu vittoriosamente respinto.

Otto brulotti e due torpediniere giapponesi furono colate a fondo. Il rapporto del generale Kurapatkin annunzia che l'Avanguardia russi subì una grande disfatta nella regione del Yalu con perdite considerevoli di uomini e di cannoni.

“Stato Personale del Clero”

E' uscito dalla nostra Tipografia lo STATO PERSONALE DEL CLERO dell'arcidiocesi per l'anno 1904.

E' un lavoro che si presta ottimamente anche come guida dei vari paesi. Ogni parrocchia e curazia ha l'indicazione del comune da cui dipende.

Si trova in vendita al prezzo di L. 1 presso la suddetta Tipografia — presso il libraio Zorzi Raimondo — presso la libreria del Patronato — presso quella di Giovanni Missio e presso la Curia Arcivescovile.

Se per posta cent. 20 in più.

GLI SCIOPERI GENERALI ed i loro effetti disastrosi

Pochi degli scioperi che si notarono in questi giorni ebbero buon risultato, pochi giovarono al proletariato scioperante; tranne quello dei muratori di Padova, gli altri sono quasi tutti andati male.

Lo sciopero ferroviario ungherese che fu imponente per il numero di operai che vi partecipò, ebbe enormi conseguenze economiche, è finito coll'arresa dei ferrovieri.

Ancora una volta la pratica ha confermato l'idea di quelli che reputano lo sciopero generale, un'arma rovinosa per gli operai; la sospensione generale dell'attività economica di un paese, di una nazione colpisce bensì il capitale ed i suoi profitti ma si ripercuote immediatamente sulla classe lavoratrice che deriva dal lavoro e dalla produzione giornaliera il suo salario.

Ed è bello vedere come il *Tempo* approfitti subito della mala riuscita dello sciopero ungherese per buttare il suo fallimento in faccia ai rivoluzionari che sono dei teorici dello sciopero generale. Sono parole notevoli quelle che stampa il giornale socialista milanese a questo proposito; diamo i periodi più salienti.

era già spezzata fino dal tempo della guerra degli Ugonotti.

Il giudice non poteva capire che cosa volesse dire Aubanon con quella parola *tomba*, ma non la lasciò sfuggire e se la fissò nella memoria.

— E' molto tempo, riprese egli parlando con familiarità, è molto tempo che avete fatto codesta scoperta?

— Uhm! Uhm! Zest... sibilo Aubanon, esitante: no, saranno quindici giorni, tre settimane, non so bene...

— Ecco: voi avete paura del fisco, mastr'Aubanon! Simili tesori non si sa mai a chi possono appartenere. Eh! eh! peccato veniale, peccato veniale nel caso vostro. In quanto a me, sapete, disse egli ridendo per rassicurare pienamente il contadino, non ho proprio a che fare in tal genere di cose. Ci pensi l'amministrazione del demanio...

A questa parola il viso di Cingliards si rasserenò. Egli sentìsi tranquillo.

— Prima o dopo l'avvenimento della Sigoulette avete fatto la scoperta? continuò il giudice, giocherellando colla matita sul suo scrittoio, senza perdere d'occhio il vecchio.

— Oh, dopo, dopo si affrettò a rispondere questi. Parecchi giorni dopo.

«Alla prova si chiarisce quale empirica illusione, quale enorme petizione pratica di principio sia questa, di credere che l'arrestare il funzionamento della macchina capitalista rifiutando il lavoro sia valevole a liberare il proletariato.

Perché ciò fosse sarebbe necessario che il proletariato non avesse egli stesso bisogno del lavoro ossia della produzione. Ma finché questo bisogno del lavoro esista della produzione. Ma finché questo bisogno esista ed anzi si impernia in esso tutto il sistema capitalista con la soggezione del proletariato, la liberazione del proletariato per lo sciopero universale è una impossibilità flagrante.

L'operaio lavorando crea non solo il profitto del capitalista, ma anche il suo salario. Nella cessazione generale del lavoro quello che va perduto prima è il salario che si matura giorno per giorno, poi il profitto che si accumula successivamente. Per conseguenza se in astratta ipotesi la carestia determinata dello sciopero generale dovesse esplicitarsi inesorabile fino alla morte di tutti i membri della società, si vedrebbe che la morte comincerebbe dal colpire i lavoratori per finire coi capitalisti.

Possono i lavoratori accucciarsi a questa allegra prospettiva?

Noi vorremmo che l'insegnamento fosse raccolto da quelli che vanno preparando scioperi generali e non curano le lezioni della esperienza, fosse raccolto dai socialisti emiliani i quali da parecchio tempo maturano e preparano tenacemente lo sciopero dei focacciai che per la solidarietà che stringe questa industria a quelle affini e succedanea, cagionerebbe un grave danno non solo ai focacciai ma a tutti gli operai che industrialmente sono collegati con essi.

Possa la lezione ungherese valere qualche cosa!

Le calamità dell'Egitto.

Londra, 3. — Si ha dal Cairo che una terribile lussazione di locuste minaccia quest'anno l'Egitto. La condizione è tanto grave in certe provincie che il governo a ordinato delle spedizioni per la distruzione delle uova lasciate dal passaggio di questi nembi di cavallette. Le popolazioni intere lavorano a raccogliere e distruggere queste uova a milioni per giorno.

Contemporaneamente nell'alto Egitto inferisce la peste bubbonica la quale reca grave danno agli armeni.

Casi continua a diffondersi nel medio ed alto Egitto la peste bubbonica fra le popolazioni, malgrado gli sforzi che gli ufficiali sanitari fanno per la segregazione dei colpiti e dei loro parenti.

Il fabbisogno di grano estero.

Roma, 3. — Secondo dati raccolti dal Ministero delle Finanze, il fabbisogno di grano estero necessario per i bisogni del paese, non oltrepassa quest'anno le 750 mila tonnellate, mentre lo scorso anno fu di 1.200.000 tonnellate.

Dato lo sviluppo della coltura intensiva e dei moderni sistemi di concimazione, è prevedibile che il fabbisogno degli anni successivi andrà sempre diminuendo.

Il tempo che farà.

Il Bollettino Meteorologico del Padre Rodriguez della Specola Vaticana reca la seguente previsione del tempo per la prima quindicina di Maggio:

«Il minimo secondario, che tra il 1 e il 2 Maggio si presenterà sul Mediterraneo, produrrà qualche perturbazione atmosferica sull'Italia superiore e centrale. Succederanno dal 2 al 5 giorni più sereni tranne che sul mare del Nord, ove domineranno basse pressioni. Dal 5 all'8-9 ai centri ciclonici del Nord se ne uniranno altri provenienti dall'Africa, che determineranno tempo in generale variabile, nuvoloso con piogge qua e là, specie sulla Francia, Mediterraneo, centro e Nord d'Italia.

«Dal 9 al 12-13 il tempo sarà migliore. Verso il 13 il Nord del Mediterraneo e l'Italia superiore saranno alquanto turbati da un centro di depressione, che forse si troverà fra l'Australia e la Germania, e il tempo non si rasserenerà totalmente fino al 16-17 per un'altra depressione che giungerà il 13-14 sul Mediterraneo Occidentale.

«Nelle regioni meridionali è probabile che anche nel 4-5 si facciano sentire gli

Domandate peraltro alla mia serva che ha più buona memoria di me...

— Io vi domando questo, riprese Dalzon col medesimo tono di voce famigliare, parlando a fior di labbro e accompagnando le parole con un sorriso: vi domando questo perché voi siete stato ammalato. E le vecchie cantine sono così umide... giacché, in una cantina delle Calle voi avete trovato il tesoro; non è vero?

— Perfettamente! una cantina profondissima... trenta piedi sotto terra.

— Un vero sotterraneo! In fede mia, mastr'Aubanon, bisognerebbe che mi ci meniate in codeste famose cantine. Io sono curioso di visitarle... è una pura curiosità di archeologo. Ma chi può aver avuto il capriccio di farsi seppellire sotto le fondamenta della vostra casa?

— Seppellire! ripeté il vecchio sorpreso. Nessuno. Il tesoro era sepolto...

— Ah! esclamò il giudice puntando il gomito sul tavolo e il mento appoggiando alla mano, come suole chi è solito a meditare; siccome voi parlavate di una tomba...

— Io? No, davvero!...

— Ma sì. D'una tomba spezzata fino dal tempo delle guerre di religione. E' nella vostra cantina questa tomba?

effetti di un minimo proveniente dall'Africa. Sul resto della zona regnerà tempo più sereno fino al 6-7 che si guasterà nuovamente dal 7 al 10.

«Saranno migliori i tre giorni seguenti e torneranno a perturbarsi dal 14 al 17 specie intorno all'Adriatico e centro di Europa».

Il centenario di Bourdaloue

In Francia si celebrerà in forma solenne il centenario del più illustre, dopo il Bossuet, fra i predicatori del secolo XVII. Egli moriva il 17 maggio 1704: *il vuoti enchante son siecle*, dice il Lanson.

È veramente il Bourdaloue ha eccitato una ammirazione unanime, incredibile, la Corte lo invitava 10 volte per le quaresime e gli avventi, il Bossuet lo voleva nella propria diocesi, la chiesa di via Sant'Antonio era troppo piccola quando egli predicava...

Una festa di più ricordi avrebbero dovuto incominciare con una visita alle ceneri del grande commemorato. Ma dove trovare le ceneri del Bourdaloue? Nulla se ne sa con esattezza, il padre Cherot, il quale del Bourdaloue conosce tutto ciò che si può conoscere, ricorda una sua visita alla chiesa dei santi Luigi e Paolo un di casa professa dei gesuiti. Là egli constatò che l'illustre predicatore fu sepolto il 13 Maggio 1704 in compagnia di 176 suoi confratelli, nei sotterranei della chiesa. Ma la posa in opera di un calciferino, aggiustati ad altre minori devastazioni, ha fatto rimuovere le targhe d'ardesia e di piombo coi nomi dei religiosi sepolti; ed il loro fusto attuale non corrisponde più a quello d'origine.

Le quattro iscrizioni poi, che e nel sotterraneo e nella chiesa superiore ricordano il Bourdaloue, non fanno che aggiungere confusioni a questo proposito.

Il Bourdaloue, conclude il padre Cherot, aveva sì di frequente parlato del testò: *Pulvis es et in pulverem revertis*; chi sa che la Provvidenza non abbia voluto fargli compiere alla lettera ciò che egli stesso aveva predato.

DALLA PROVINCIA

Sandaniele

3 maggio.

Fanciullezza disgraziata.

Della frazione di Villanova è stato trasportato in quest'ospedale un fanciullo, certo Zappia, con un braccio rotto. Mentre in campagna guidava gli animali uno di questi gli diede una scornata, dalla quale non essendo stato pronto a pararsi il povero fanciullo si ebbe la rottura del braccio. Buona sorte che ora all'ospedale si ha pronta l'opera del chirurgo dottor Colpi che va incontrando le prime simpatie per la bravura di artista e per la gentilezza di modi.

Così a Villanova dopo la gamba rotta del ragazzo Marinato, ecco immediata la disgrazia del braccio.

Attenti alla terza!!

della.

Valle di Raccolana

3 maggio.

In fascio.

Giorni fa colpito da sincope cardiaca a Fastriz fu trovato morto nel suo letto certo Giovanni Della Mea Sgrant, un pezzo di gigante che sembrava schernire la morte. Così mentre qualche mese fa moriva la moglie, quattro ragazze sono rimaste orfane di padre e di madre. Delle poverine si sono presa cura i fratelli di lui, mentre parecchi furono generosi nel concorrere con una offerta a sollevare le piccole disgraziate. L'atto di carità fiorita è meritamente encomiabile.

— L'Asino, organo il più emancipato ed evoluto dei socialisti italiani, ha fatto il suo solenne ingresso anche in mezzo a noi. Non troverà molto pascolo, però qualche coriandolo ha carpito a qualche suo fratello dei Piani. Male solo che questa gente è troppo seria per lasciarsi lusingare dai raggi di lui e dei suoi adepti. Ma intanto ancora una volta si è avverato il detto che «ogni simile cerca il suo simile». Vero è che tratto d'asino dura poco; ma è altrettanto vero che la più cattiva ruota sempre cigola.

— Ed a proposito di giornali da parecchio tempo la benemerita indaga sul-

— No... è nel chiostro. Ve ne sono molte... con delle statue... Io parlavo di quelle. Zest!

— Di quella in cui avete trovato il tesoro?

— Ma no... In una cantina... mentre rimboccava un muro... Vi era un buco... un vaso di terra pieno di monete... Due o trecento pezzi d'oro... Le cassette d'argento, sì... e questo... balbottò Aubanon agitatissimo, mostrando col dito il reliquiario.

— Eh! osservò Dalzon, il buco doveva essere grande e la muraglia ben grossa... E voi avete dovuto lavorare non poco in quella canova umida ed oscura... E' ecco come si prendono le febbri!

— Per dinci! può essere benissimo che io mi sia buscata colà quella che mi inchiodò in letto per cinque giorni!

— E voi credete che questo oggetto sia stato nascosto durante la rivoluzione? riprese il signor de la Fourniere, tornando a esaminare il reliquiario con tutta la delicatezza.

— No. Non vi erano più frati a San Liguario sotto la rivoluzione. Almeno a quanto diceva Pascal.

— Ah! Pascal si occupava...

(Continua).

I delitti dell'oro

— Anzi... Voi non sapete quanto mi interessi udire la storia di tali scoperte, disse Dalzon, assalito da sempre più gravi sospetti. Ma permettete che io scriva due parole... per un affare d'ufficio urgente.

E presa una matita, sopra un foglio di carta bianca, scrisse:

«Mettetevi al vostro posto e stenografate parola per parola il colloquio che andrò adesso con Aubanon. Non fate un gesto, non pronunciate una parola cosicché egli non dubiti che voi l'ascoltiate e non pensi nemmeno che voi siete là...»

Il giudice tirò il cordone del campanello e Paolo Chapeaux entrò.

Dalzon se lo chiamò vicino con una occhiata e mettendogli davanti il foglio, con le poche linee allora allora scritte, dissegli:

— Assidetevi al vostro posto e sbrigate questi atti... Capite bene che mi premono.

Il cancelliere lesse le poche righe, silenzioso.

Il giudice si volse ad Aubanon:

L'introduzione di certi giornali anarchici o per lo meno sospetti del Nord America. Il caso che deriva da ingenua curiosità tanto per chi li manda, come per chi li riceve (essendo troppo chiara la loro bugna condotta morale ed il principio schiettamente monarchico) potrebbe talvolta generare dei sospetti e compromettere qualche ingenuo procurandogli dei danni immeritati. Eppoi non è lecito assaggiare il veleno per cercare se fa male. In guardia quindi da certi giornali massime americani.

Ampezzo

2 maggio.

Primo maggio rustico.

Ieri ci fu baldoria a Oltres: pareva che volessero mangiare il parroco. Cominciamo dall'antefatto.

A Oltres da parecchio tempo la chiesa è chiusa. Perché? Per mancanza di nonzolo. Quelli di Oltres dicono che è il parroco che non vuole farsi o lasciar fare il nonzolo, ma non bisogna credere. Se è uno che desidera questo benedetto nonzolo è proprio il parroco. Egli più volte tentò di mettere d'accordo quel popolo perché venisse alla nomina di un personaggio così importante. Ma che? Quelli di Oltres non andarono mai d'accordo e il nonzolo non fu mai fatto. Cosa singolare! Il parroco dice sempre: su, da bravi, mettetevi d'accordo: trovate una persona onesta e affidategli la vostra chiesa. Loro rispondono con tumulti, con parlar eterni e non si decidono mai alla nomina. E perché il nonzolo non vien fatto, dicono al parroco come il lupo all'agnello: Ohi, sei tu che intorbidi l'acqua: tu il nonzolo non lo vuoi. Grazie del complimento!

Or avvenne che il 25 aprile uno da Oltres andasse dal parroco e gli dicesse: Eccomi qua: la popolazione mi vuol nonzolo: io son pronto ad accettarlo. E il parroco contento: Bene, io non ho nulla in contrario. Ma voi sapete che bisogna assolutamente che il nonzolo di Oltres manifesti la sua volontà. E l'altro: ma non è possibile né comizio né sottoscrizione né nulla: sono quasi tutti all'estero. E il parroco: Allora che volete che faccia io? Sbrigatevi con la fabbriciera. Ma a Oltres invece che promuovere la nomina, come saviamente aveva consigliato il parroco, si tenne un comizio in piazza: per far che? per fare il nonzolo? oh! sì! per protestare contro il parroco cioè contro quell'unico che vuole il nonzolo davvero. Il gentil sesso alla sera davanti alla chiesa chiusa si raccolse anche a recitare un rosario-protesta. Cosa curiosa: è vero? Trovano il modo di fare il comizio per protestare contro il parroco e non lo trovano per nominare il nonzolo sospirato.

Il meglio però fu ier sera. Il parroco si era recato per un malato a Oltres. Fatto il suo dovere, era entrato in casa del signor De Pauli presso la chiesa. A un tratto din don, suonano le campane. Il parroco esce, domanda: chi ha ordinato di suonare? Gli si risponde che ha ordinato una donna. Oh! la sacerdotessa di Vesta! Il parroco naturalmente dice: Quando sono io a Oltres, aspettate l'ordine mio prima di suonare. E rientra. Passa un po' di tempo e din don; si suona di nuovo. Il parroco esce e si dirige verso la chiesa. Una voce suona alle sue spalle: Cosa viene lei a provocare? Vada ad Ampezzo e non comandi qui. Erano tre individui, ed era uno di essi che aveva parlato così; un noto socialista. Il parroco protesta: gli altri gridano; alcuni insolentiscono.

Vedendo che alcuno lo urtava col gomito, altri gli veniva sulla faccia, il parroco teme quasi un'aggressione e alza il bastone stando in atteggiamento di semplice difesa. Gli altri gridano: Ecco il ministro di Cristo! Ecco dove sta la carità, il perdono! Il parroco credendo di aver a fare con uomini, si sfiata a spiegarsi: peggio ancora. Allora fa per partire. Niente: lo richiamano a discutere. Egli, ingenuo, crede proprio che vogliono discutere e torna a loro. Discutere, oh sì! Colui che aveva detto: cosa viene a provocare? continua nel suo mal modo tanto che è redarguito da uno de' suoi compagni medesimi, uno un po' più ragionevole e col quale il parroco può almeno avere un po' di discussione. Intanto la piazzetta si era empita di donne e di alcuni uomini. Il parroco tenta di prenderli ad uno ad uno, di persuaderli, talvolta perde nella confusione anch'egli le staffe (a sùdo a non perderle io?) e dice con vivacità il fatto suo: nulla giova. L'individuo che prima aveva parlato dicendo: she viene lei qui a provocare? si sfiata a dire che egli vuol dir tutto, che non ha riguardo a parlare ecc. ecc. ma fa un poco come quei poeti che affermano sempre grandi cose, e non hanno che parole. Finisce col dire: no, qui no; dirò tutto a quattr'occhi. E, cosa singolare! dice tutto ciò protestando amicizia e devozione pel parroco. Dagli amici mi guardi! In somma conclusione fu che quelli di Oltres hanno ragione e il parroco torto: essi hanno sommato 2 con 2, e hanno trovato che fa 5 e già al parroco che si sfiava a dimostrare che fa 4.

Dico però que' di Oltres così per dire. Non tutti son di questo parere. Vi sono anche là e molti de' buoni che capiscono ragione. Do voglia che questi possano far comprendere a tutti ad andar d'accordo e a fare, nel modo conveniente, questo benedetto nonzolo. Ci vuol tanto a radunarsi e a dire: facciamolo! Intanto ed è bene constatarlo — la povera dimostrazione di domenica produsse un aumento di simpatia pel parroco, il quale se è spirito vivace, ha un cuor d'oro ed una intenzione sempre onesta e leale e di più è un vero benefattore morale e materiale del suo popolo da cui è amato assai assai.

gasparino.

Spilimbergo

3 maggio.

Disgrazia evitata.

Oggi da S. Giorgio il medico dottor D'Andrea veniva a Spilimbergo assieme ad un suo figlio in carrozza. Prima di arrivare in paese, vide ad una breve distanza un automobile venir loro incontro; cercò di frenare la corsa, ma intanto sopraggiunto l'automobile, il cavallo si addombrò e con uno scarto mandò la carrozza nel fosso laterale.

L'automobile è di proprietà del signor Odorico di Sequals il quale come niente fosse avvenuto proseguì la sua corsa.

Fu una vera fortuna se il sig. D'Andrea ed il figlio non si fecero alcun male — e ciò grazie al coraggio dello stesso nel frenare il cavallo quando la carrozza trovavasi di già nel fosso.

La carrozza è resa ora quasi inservibile.

Campeggio

3 maggio.

Nuovo cappellano.

Con recente decreto Arcivescovile il M. R. D. Antonio Clemencich da Vernasso è stato nominato Cappellano di Valle di Soffimbergo. Quei buoni montanari aspettarono con ansia la sua venuta tra loro, che stando all'intelligenza prese si effettuerà in settimana.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Giovedì 5 — s. Pio p.

Fiere e mercati della provincia.

Gonars, Sacile, Cervignano.

Il card. Callegari ad Udine.

Sua Em.za il card. Giuseppe Callegari si portò ieri nel pomeriggio a visitare il cimitero, ed alle 16.30, accompagnato da Mons. Arcivescovo, si portò in Seminario, dove quei bravi chierici, radunati nel salone-teatro, gli fecero sentire alcuni cori e recitarono alcune poesie d'auguri al Presule illustre.

Alla fine del breve trattamento Sua Em.za pronunciò un commovente discorso, congratulandosi anche dei progressi morali e materiali fatti dal nostro Seminario.

Alle 18 si portò insieme con Mons. Arcivescovo a visitare il Collegio Arcivescovile, ricevuto al portone dal Direttore e dai benemeriti P. P. Stimmatini. Visito minutamente l'istituto e parecchi convittori recitarono alcune poesie d'occasione.

Per un Gargallo che non esiste.

Egr. Sig. T.,

mi duole che Lei tiri tanto la corda per chiamare a polemica chi sta per uno antico raccolto a non perder tempo in casa propria, e crede tutte le polemiche inutili ai combattenti, noiose per lettori operosi sempre.

Debbo risponderLe? Ecco qui. — Allorché ieri potei, finalmente, leggere la N. An. (che è il Suo caval di battaglia) dovetti sorridere e per Lei e per i tanti eruditissimi letterati di questo e dell'altro mondo...

Proprio la citazione di Carlo Segre in quei cinque esametri soli, (e dove TUTTO IL RESTO del carne che Lei MAI non ricorda e raffronta?) quella citazione benedetta « ha tratto seco nel malanno » — mi permetta una frase di Dante — troppa buona gente!

Perché, caro mio, a farlo apposta, la citazione del Segre rimane... uno sproposito.

In primo luogo perché il saluto italico petrarchesco non si trova affatto in Epis. Poet. II, 12; ma è delle Epistolae Metricae la 24 del libro III (v. edizione Opera omnia P. I. — Basilea — tom. 3, 110).

In secondo luogo — e qui è lo strabilante della citazione — Tommaso Gargallo notoriamente del Petrarca... non ha tradotto nulla.

Che vuole? ha ragione Salomone: troppa sapienza confonde la mente! Lei cerchi (come ho fatto io con altre dotte persone che sanno scovare ogni più riposta notizia) cerchi quanto si sa del Gargallo... e resterà sorpreso delle fabbriche di tante notorietà improvvisate!

Veda, egregio signor T., appena letta la « Antologia » scritta da Carlo Segre in Roma, e spero che mi verrà presto la risposta per ripetere a Lei e a chi s'interessa delle cose erudite, come fa Lei, il ritornello omai vecchio

E questo fia sugel ch'ogni uom sganni! Debbo finire. Mi mandi (e Le sarò gratissimo) un Gargallo che non venga dall'Egitto; e risparmiarmi, per l'amor di Dio, tutto il resto che dovrei risponderLe...

O meglio — anch'io Le dirò — venga a trovarmi nella tranquillità serena di casa mia; perderemo meno tempo entrambi, non secceremo i lettori e saremo amici più di prima.

Non è meglio così? Suo Vitoria Fontana.

Il prof. Fontana prega poi per nostro mezzo il signor T. a produrre intiera la traduzione del saluto italico fatta dal Gargallo.

Chiusura di filande.

In seguito alla crisi serica le filande Giacomelli, per la fine del mese verranno chiuse. Circa 400 operaie resteranno sul lastrico.

Comizio anticlericale.

Si parla in città che i socialisti udinesi vogliono domenica prossima tenere un comizio anticlericale ai Rizzi.

Echi della visita di Loubet.

Barrière l'ambasciatore a Roma della Repubblica Francese, a nome del Presidente Loubet così rispose al telegramma inviato al Presidente del nostro Consiglio comunale:

« Au Sincje Udine.

« Le President de la Republique très touché des sentiments vous exprimez dans votre telegramme me prie de vous faire parvenir ses vifs remerciements. « Barrère ambassadeur ».

Teatro Minerva.

Ieri sera il comm. Giovanni Scarneo recitò il Nerone delineando la sanguinosa figura di questo imperatore con accuratezza ed efficacia. Il pubblico apprezzando le doti di questo artista lo ammirò e l'applaudì calorosamente. Bene pure anche la Picello e gli altri.

Questa sera Otello dramma tragico in cinque atti di Shakespeare.

Circo Zavatta.

Il padiglione Zavatta continua a chiamare a sé molta gente che applaude e si diverte.

Bravi gli acrobati « The Florianos » ed i clowns.

Società Tiro a Segno.

Al 4° Congresso Nazionale di Tiro a Segno che avrà luogo a Roma nei giorni 5 6 e 7 corr. la Società di Tiro a Segno di Udine sarà rappresentata dall'on. avv. Umberto Caratti.

Opera artistica.

Questa mattina si provò la messa in opera dei due candelabri in ferro battuto da porsi sulla scalinata del tempio delle Grazie. Il lavoro è splendidissimo e di grande effetto.

Non si sa ancora se verranno illuminati a gas od a luce elettrica.

Cornicione che cade.

In via Villalta cadde ieri il cornicione della casa segnata col civico n. 72 e di proprietà dell'avv. Emilio Gratti.

Porto Lignano

è la meta della gita sociale dell'Associazione fra i commercianti che avrà luogo domenica prossima.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 maggio 1904:

Table with financial data including Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, Mediterranea 4 0/0, Italiane 3 0/0, Città di Roma (4 0/0 oro), Fondiaria Banca It. 4 0/0, Cassa r., Milano 4 0/0, Ist. Ital. Roma 4 0/0, Cambi (cheques - a vista), Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Rumania (lei), Nuova York (dollari), Turchia (lire turche).

IN TRIBUNALE

E' ancor vivo nella memoria degli abitanti di Buia il tragico fatto del quale rimase vittima il giovane Alessandro De Paoli, ucciso da un colpo di rivoltella sparatogli accidentalmente dal suo amico Michele Tonizzo.

Davanti al nostro tribunale si svolse ieri il processo. La corte condannò in contumacia il Tonizzo a due mesi e 15 giorni di reclusione ed a 84 lire di multa.

Presso la BANCA POPOLARE FRIULANA Servizio di CASSETTE FORTI per custodia (Safe-Deposit)

Prezzi d'abbonamento: Formato 1° Trimestre L. 7.50 Semestre L. 10 — Anno L. 15. Formato 2° Trimestre L. 10 Semestre L. 15 — Anno L. 25.

Ultimi telegrammi

Dal teatro della guerra. Tra Cina e Russia.

Londra, 4. — Secondo un dispaccio dello Standard da Tientsin, Alexieff mandò un lungo dispaccio al generale cinese Ma, in cui è detto che l'attitudine della Cina induce i russi a rinforzare le loro truppe a Simiating, Pinjang ed in altre località, e si chiede il ritiro immediato di tutte le truppe della polizia cinese lungo la ferrovia. La risposta di Ma è aspettata entro tre giorni.

Un nuovo piano di guerra. Londra, 4. — Il Daily Express ha da Tokio che in seguito al tradimento di un ufficiale dello Stato maggiore il Giappone dovette cambiare l'intero piano di guerra giapponese. Nel nuovo piano è progettata la formazione di un quarto esercito e si è decisi di mettere in campo tutte le forze disponibili ascendenti a 320,000 uomini.

Sac. Riccardo Marazziti Direttore resp.

Avviso agli interessati.

La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatocchio tiene uno svariato deposito di arredi di Chiesa

in metallo argentato, dorato e nichelato. Quest'ultimo resistente bianco e lucente contro ogni acido costa anche meno degli altri. Lampade candelieri ecc. palme di fiori e quant'altro occorre per chiesa e per famiglia per uso privato.

Forni casalinghi che cucinano qualsiasi cosa con poco combustibile.

Prezzi meravigliosamente discreti.

Advertisement for Ferro-China Bisleri, Cura primaverile del sangue, and Acqua di Nocera Umbra. Includes an image of a man's face.

Advertisement for Gabinetto dentistico Alberto Raffaelli, Premiato, with address in Udine.

Advertisement for Deposito Vino Cantina Papadopoli, unico Deposito e unica Rappresentanza.

Advertisement for Banca Popolare Friulana, Safe-Deposit service.

Advertisement for Occasione favorevole PALA, representing ASSUNTA, with contact info for Bottacin Giovanni fu Giuseppe.

Advertisement for LA COMPAGNIA di Assicurazioni Grandine e di riassicurazioni "MERIDIONALE", with details on capital and services.

Advertisement for D. G. RIVA, Pianoforti, Armoniums, Organi Americani.

Advertisement for Inserzioni in terza pagina a prezzi discreti.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

*** Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore ***

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**

"alla ...gia,, Piazza V. E.

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa		Portogr.		Portogr.		Casarsa		Cividale		Udine	
O.	4.20	D.	4.45	A.	9.25	O.	10.05	O.	8.22	O.	9.02	M.	6.55	M.	7.02
A.	8.20	O.	5.15	O.	14.31	O.	15.16	M.	9.45	M.	10.10	M.	9.45	M.	10.10
D.	11.25	O.	10.45	O.	18.37	O.	19.20	M.	12.35	M.	13.06	M.	12.35	M.	13.06
O.	13.15	D.	14.10	O.	18.37	O.	19.20	M.	17.15	M.	17.46	M.	17.15	M.	17.46
M.	17.30	O.	15.37	O.	18.37	O.	19.20	M.	22.30	M.	22.50	M.	22.30	M.	22.50
D.	20.23	M.	20.55	O.	18.37	O.	19.20	M.	22.30	M.	22.50	M.	22.30	M.	22.50
Udine a Pontebba		Pontebba a Udine		Udine a Trieste		Trieste a Udine		Udine a S. Daniele		S. Daniele a Udine		Udine a S. Daniele		S. Daniele a Udine	
O.	5.17	O.	4.50	O.	8.25	O.	8.25	M.	7.10	M.	7.10	M.	7.10	M.	7.10
D.	7.58	D.	9.23	M.	9.25	M.	9.25	M.	11.40	M.	11.40	M.	11.40	M.	11.40
O.	10.35	O.	14.39	D.	16.40	D.	16.40	M.	13.16	M.	13.16	M.	13.16	M.	13.16
D.	17.10	O.	16.55	D.	18.39	D.	18.39	M.	17.56	M.	17.56	M.	17.56	M.	17.56
O.	17.55	D.	18.39	D.	21.35	D.	21.35	M.	19.25	M.	19.25	M.	19.25	M.	19.25
Udine a Trieste		Trieste a Udine		Udine a S. Daniele		S. Daniele a Udine		Udine a S. Daniele		S. Daniele a Udine		Udine a S. Daniele		S. Daniele a Udine	
O.	5.25	A.	8.25	O.	8.15	O.	8.15	M.	7.10	M.	7.10	M.	7.10	M.	7.10
D.	8.11	M.	9.25	M.	9.25	M.	9.25	M.	11.40	M.	11.40	M.	11.40	M.	11.40
M.	15.42	D.	16.40	D.	16.40	D.	16.40	M.	13.16	M.	13.16	M.	13.16	M.	13.16
O.	17.35	D.	21.35	D.	21.35	D.	21.35	M.	17.56	M.	17.56	M.	17.56	M.	17.56
Casarsa a Spilim.		Spilim. a Casarsa		Udine a S. Daniele		S. Daniele a Udine		Udine a S. Daniele		S. Daniele a Udine		Udine a S. Daniele		S. Daniele a Udine	
O.	9.15	O.	8.15	O.	8.15	O.	8.15	M.	7.10	M.	7.10	M.	7.10	M.	7.10
M.	14.35	M.	13.15	M.	13.15	M.	13.15	M.	11.40	M.	11.40	M.	11.40	M.	11.40
O.	18.40	O.	17.30	O.	17.30	O.	17.30	M.	13.16	M.	13.16	M.	13.16	M.	13.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 16. — 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.25 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.55 10.40 15.15 18.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 18.35 17.45

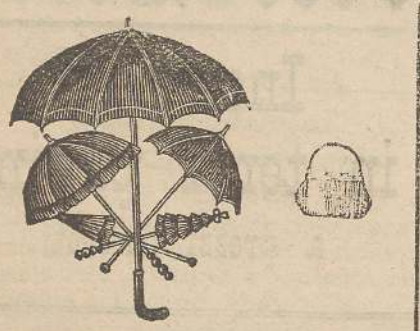
BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelloni e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

* PREZZI MODICISSIMI *

FRATELLI FILIPPONI

PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.
 Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, ecc.
 Società Operaie di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Fraforeano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, For-garia, Cividale, Pozzuolo, Trivignano ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.